

O graziosa luna, io mi rammento
 Che, or volge l'anno, sovra questo colle
 Io venia pien d'angoscia a rimirarti:
 E tu pendevi allor su quella selva
 Siccome or fai, che tutta la rischiari.
 Ma nebuloso e tremulo dal pianto
 Che mi sorgea sul ciglio, alle mie luci
 Il tuo volto apparìa, che travagliosa
 Era mia vita: ed è, né cangia stile,
 O mia diletta luna. E pur mi giova

1. *O graziosa luna*: allocuzione alla luna, come in *BM* 77, *UCS* 1-2, *VS* 70, *CN* 1 ss. 2. *or volge l'anno*: inciso: si compie quest'oggi (*or*) l'anno. Cioè è passato, oggi, un anno (sottin. da quei fatti che mi sovengono alla memoria). Cfr. Petrarca, *RVF* LXII 9: «Or volge, Signor mio, l'undecimo anno». Il cronotopo della lirica potrebbe essere una notte del lug. 1820, in quanto un anno prima esatto, tra fine lug. e i primissimi di ago., L. aveva tentato una "fuga" da Recanati, un episodio particolarmente doloroso e umiliante della sua giovinezza, specie per la sua conclusione fallimentare (cfr. Damiani, pp. 129-37). Il sintagma potrebbe però anche indicare un compleanno del poeta, tra '19 e '20. ~ *sovra ... colle*: si ricordi l'*ermo colle* di *I* 1 e la nota relativa. 3. *venia*: venivo. Può avere valore frequentativo ("ero solito venire..."), come vorrebbe Dotti, o anche puntuale. 4. *pendevi*: stavi sospesa (lat. *pendebas*). 5. *che ... rischiari*: probabilmente è luna piena, come già congetturato per *SDF* 3-4. Qui il suo raggio ha forza di rischiarare *tutta una selva*. *Che* è da unire a *or* ("ora che"; G. De Robertis). 6-8. *Ma ... apparìa*: perché le lacrime annebbiavano (*nebuloso*) e rendevano tremolante (*tremulo*) la percezione visiva della luna. ~ *dal ... ciglio*: il poeta qui non descrive un pianto diretto, ma il momento in cui la lacrima ristagna sull'orlo delle palpebre (appunto il *ciglio*), facendo velo alla vista. *Dal*: a causa del. *Pianto* è metonimia per "lacrime". ~ *luci*: occhi (poet., frequente in Petrarca). Usato anche in *Co* 96 e *FrXXXVIII* 15. ~ *Il ... apparìa*: personificazione della luna, trattata come una fanciulla. ~ *che*: poiché. ~ *travagliosa*: piena di travaglio, di pena (per *travagliare* cfr. *PA* 3 e nota). 9. *ed è*: ed è tuttora, sottin. sempre *travagliosa*. ~ *né ... stile*: né dà segni di voler cambiare stile in futuro. Cfr. Petrarca, *Triumphus Mortis* I 135: «Come Fortuna va cangiando stile» (Antognoni). 10. *E pur*: eppure, nonostante cioè la mia vita non cambi *stile* (v. 9). ~ *mi giova*: mi dà sollievo, mi piace.

La ricordanza, e il noverar l'etate
 Del mio dolore. Oh come grato occorre
 Nel tempo giovanil, quando ancor lungo
 La speme e breve ha la memoria il corso,
 Il rimembrar delle passate cose,
 Ancor che triste, e che l'affanno duri!

15

come in *R* 55-60; altre volte, però, il ricordo arreca inutile dolore: *PS* 50-59 e *R* 99-103. Per *giova* – sul quale forse agisce un'altra eco da Petrarca (*RVF* CXIX 24: «[...] e 'l rimembrar mi giova»; Fubini-Bigi) – cfr. *UCS* 15 e nota. 11-12. *La ... dolore*: il ricordo del dolore passato, e il contare gli anni (*l'etate* < lat. *aetatem*, acc. sing. di *aetas*) della mia sofferenza. *Del mio dolore* va rif. sia a *ricordanza* sia a *il noverar*, sogg. di *giova*. *Ricordanza* è poet. < lat. tardo *recordantia*: nei *Canti* è concorrente con *rimembranza* < fr. *remembrance* (in AN, *AL* 11 leggeva in prima lezione «rimembranza»). ~ *come*: quanto. ~ *grato*: va unito a *Il rimembrar*, al v. 15. ~ *occorre*: «si presenta al pensiero» (Felici); lett.: “capita”, “si verifica” (sogg. è *Il rimembrar*, v. 15). 13-14. *quando ... corso*: lett.: “quando la speranza ha il proprio corso ancora lungo e la memoria ha il proprio corso ancora breve”, cioè quando si ha tutta la vita davanti, e vigoreggiano le illusioni, la fiducia nella vita, e la memoria è ancora povera di dati e di esperienza. Procedendo la vita, *il corso* della *speme* e della *memoria* conosceranno una crescita inversamente proporzionale: quello della *speme* diventerà *breve* (si perderà cioè la speranza), quello della *memoria* *lungo*. I versi furono aggiunti per la prima volta nell'ed. Le Monnier del 1845, a cura di Antonio Ranieri, sulla base di un'aggiunta autografa di L. (N35c). L. qui nota che il crogiolarsi nel ricordo di fatti anche solo risalenti all'anno prima (cfr. v. 2) è molto piacevole per i giovani (e lo nota per esperienza). Per *speme* cfr. *NNSP* 26 e nota. 16. *Ancor ... duri!*: sebbene (*Ancor che*) (sottin. tale *rimembrar*) possa risultare triste e la sofferenza che esso rievoca sia tuttora in atto nella persona. *Triste* potrebbe legarsi anche a *passate cose*, quindi essere un plur. femm. da *trista* e avere sign. di “dolorose” (così Straccali).